

IL TIPO KASHER | Esportazioni anche in Israele

L'olio dei rabbini

«parte» da Andria

Con circa 6.000 aziende che si dedicano ai metodi di agricoltura biologica la Puglia - secondo i dati regionali di Unioncamere - si colloca, nella graduatoria nazionale, al quarto posto, dopo Sicilia, Sardegna e Calabria.

In Italia l'identikit dell'imprenditore agricolo di olio biologico ha meno di 45 anni (66,6%), è soddisfatto della propria posizione professionale (70%), è donna (20,3%) ha una esperienza di soli 2-3 anni nella gestione agricola (46%) ed è per l'1% straniero.

Il paradosso è che il Mezzogiorno produce olio bio ma non lo consuma. Chi lo acquista, secondo i risultati di una indagine Ispo, ha tra i 30 e i 39 anni (68%), è laureato (79%), è un lavoratore dipendente (76%), risiede nei grandi centri del Nord Est (71%) ed è equamente suddiviso tra donne (65%) e uomini (64%) considerando che le percentuali fra parentesi si riferiscono a coloro che, in un anno, hanno acquistato biologico regolarmente o almeno una volta.

Eppure, in Puglia, c'è chi sta dedicando una parte crescente del suo impegno proprio a quella nicchia che - fino a poco tempo fa - non sembrava poter dare molto di più.

«Apriremo la nuova azienda entro la fine del 2007 e la commercializzazione dell'olio biologico per noi sta diventando sempre più significativa. Anzi, ha già raggiunto la quota del 20% del nostro fatturato», dice **Riccardo Basile** dell'olearia Basile di Andria. Siamo nel cuore del Nord barese dove, da decenni, le olive si raccolgono dall'albero e la qualità è una priorità.

Tradotto in cifre l'olio bio, per l'olearia Basile, significa 15.000 quintali di prodotto contro i 3.000 - 4.000 di circa 7 anni fa.

«Si è vero, non è certo in Puglia che il nostro olio biologico viene particolarmente richiesto. Oggi lo comprano le aziende che imbotti-

gliano per la Coop, sul mercato italiano. Mentre all'estero - prosegue Riccardo Basile - lo esportiamo in Germania, in Francia e in Svizzera nei canali della grande distribuzione organizzata».

La particolarità e la genuinità di questo prodotto biologico dell'olearia Basile è che, in virtù della sua purezza, è stato scelto dagli ebrei come olio "kasher".

Periodicamente arriva in Puglia da Milano il rabbino, ovvero il capo della comunità religiosa, verifica la qualità e le caratteristiche dell'olio che viene sigillato e mandato sui mercati internazionali e, in particolare, diretto alle comunità ebraiche tedesche e nord americane.

Ad occhio nudo, certamente, non è possibile distinguere un olio biologico da uno convenzionale. Ciò è garantito da analisi di laboratori privati convenzionati con il ministero e dall'A.I.A.B. (Associazione Italiana Agricoltura Biologica).

Questa corsa al marchio è particolarmente accentuata negli Stati Uniti tanto che l'olio kasher proveniente da Andria - fa notare Riccardo Basile, oleariabasile-snc@iol.it - porta in etichetta anche la certificazione del "National Organic Program". L'olio extravergine di oliva, anche non biologico, oggi costituisce l'80% del volume d'affari di Basile.

«L'azienda è stata fondata nel 1930 da mio nonno Riccardo Basile, che era un frantoiano. Dopo 50 anni, mio padre Giacomo ha chiuso il frantoio ed ha trasferito la conoscenza profonda del settore e del prodotto nella commercializzazione», racconta il nipote del fondatore.

«Con mio padre, che è assaggiatore e degustatore di olio extravergine di oliva selezioniamo e commercializziamo extravergini di qualità provenienti da tutta la Puglia e in particolare da Andria, Bionto, Cerignola, dal Gargano».

[a.Mil.]

